

Cinema Indipendente Italiano

5 novembre / 14 dicembre

al



FILMSTUDIO

(Via degli Orti d'Alibert 1/c - Trastevere)

tel. 334 1780632

www.filmstudioroma.com

ingresso € 5,00

Un'iniziativa che permette di fare il primo passo in sala a quattro film indipendenti italiani, in un cinema, il Filmstudio, già luogo d'elezione per la scoperta di nuovi autori. Un esempio di soluzione e di risposta concreta al problema dei film indipendenti che, seppur validi, non riescono a trovare il naturale sbocco in sala.

“Cinema Indipendente Italiano” è un' iniziativa sostenuta e promossa dalla **Regione Lazio / Assessorato alla Cultura, Arte e Sport**, che permette a quattro film indipendenti italiani di uscire ufficialmente in sala. È un esempio di soluzione e di risposta concreta al dibattito ma non nuovo problema dei film indipendenti che, per vari motivi, non riescono a trovare uno schermo disponibile. Per mettere a fuoco questo problema, ben noto agli addetti ai lavori, ma, forse, poco noto o sconosciuto al pubblico, facciamo una breve digressione nel nostro passato e formuliamo qualche considerazione sul presente.

Da oltre trent'anni il **Filmstudio** segue il Nuovo e il Giovane cinema italiano, scoprendo nuovi talenti, e promuovendo i loro film con manifestazioni, rassegne, pubblicazioni e incontri. Uno di questi progetti, tra i più vasti ed articolati, all'inizio degli anni '80 venne sostenuto - già allora - dall'**Assessorato alla Cultura della Regione Lazio**. Era dedicato al *Giovane Cinema Italiano*, diviso in varie sezioni, comprendeva lungometraggi e cortometraggi di fiction e sperimentali, presentati su pellicola 16mm e Super8.

Negli anni '70-'80 l'associazione aveva creato e gestito anche una distribuzione di film prodotti in modo indipendente e aveva così potuto stabilire stretti rapporti di collaborazione con centri di distribuzione indipendente, con festival e cineteche, in Italia e all'estero. I film giravano con una certa facilità in quanto esisteva una rete di sale (filmclub in particolare) altamente specializzata.

A partire dal 2000 il **Filmstudio** ha iniziato un sistematico lavoro di diffusione e promozione di lungometraggi di qualità, italiani ed europei, che non sono riusciti ad ottenere un'uscita nelle sale commerciali, ivi comprese quelle del Circuito Cinema o che non sono stati notati dal pubblico perché programmati per pochi giorni, in periodi non favorevoli, generalmente con una promozione inadeguata.

In un momento in cui il consumo in sala si è accelerato in modo esasperato - il destino di un film si gioca infatti quasi sempre nel primo week-end di programmazione - un titolo se non è già conosciuto, difficilmente riuscirà ad imporsi al pubblico. In questo modo film d'autore interessanti e innovativi, che avrebbero però bisogno di un tempo maggiore per farsi conoscere dal pubblico, anche da quello di nicchia più attento, sono automaticamente esclusi dai circuiti delle sale pubbliche.

I film di qualità, non solo quelli realizzati in modo indipendente, ma anche quelli prodotti da società affermate, che non hanno goduto di una massiccia campagna promozionale e che non possono esibire attori noti e una popolarità già acquisita prima dell'uscita grazie a prestigiosi riconoscimenti,

attualmente riescono con difficoltà ad arrivare nelle sale. È indubbio che il pubblico odierno è meno curioso rispetto al recente passato e che quello giovanile, intorpidito da un eccesso di immagini aggressive e standardizzate, non frequenta più con l'assiduità del decennio trascorso le sale, soprattutto quelle d'essai.

In questa situazione distributori ed esercenti, anche quelli specializzati nella diffusione del cinema d'autore, progressivamente si stanno indirizzando verso i film più forti e garantiti.

Alla luce di questa difficile realtà la formula dell'**Assessorato alla Cultura della Regione Lazio** si pone come un'idea pilota da imitare, per portare in sala e promuovere il cinema indipendente italiano, che ci risulta essere quanto mai vivo e vitale, con una grande voglia di farsi vedere, di crescere e di esistere. (*Filmstudio*)

Programma

(con date, orari, cast e schede dei film)

Dal 5 al 14 novembre

ore 17.00 – 19.00 – 21.15

IN CARNE E OSSA (Opera prima)

di **Christian Angeli**, con Alba Rohrwacher, Luigi Diberti, Maddalena Crippa, Ivan Franeck, Barbara Enrichi, Lena Reichmut.

(Italia 2008, col., 87')

Scenografia: Christian Angeli, Gianni Cardillo; *fotografia:* Giovanni Battista Marras;
montaggio: Giancarlo Torri; *scenografia:* Carolina Ferrara; *costumi:* Chiara Ferrantini;
musica: Andrea Terronini; *produzione:* Luna Film; *distribuzione:* Iris Film.

In una villa decadente e solitaria, Edoardo e Alice, alle soglie del venticinquesimo anno di matrimonio, attendono l'arrivo di François, giovane e noto psichiatra, chiamato per fare una diagnosi su Viola, la loro figlia venticinquenne, che vive rasentando l'anoressia. La presenza dello psichiatra scatena a poco a poco una guerra familiare per la conquista della "preda": lo stesso François. E Viola, la più debole, potrà capovolgere a suo favore la sua condizione di sudditanza.

In carne e ossa è un film sulla speranza, sulle meraviglie del possibile. Proprio quando vincoli insormontabili sembrano impedirci di conquistare il posto che ci spetta nella società, la creatività, ovvero la capacità di trasformare i nostri difetti in pregi e i problemi in opportunità, può salvarci. Viola, il simbolo di questa tensione vincente e salvifica è interpretata da una straordinaria **Alba Rohrwacher** che ci fornisce una delle sue migliori performance di recitazione.

"Ho cercato di raccontare una guerra familiare, come se fosse una guerra tra vampiri. Ho tentato di usare le luci, i colori della scena e dei costumi in questo senso, mettendoli al servizio della tensione che attanaglia Viola, la protagonista. Fino alla fine, quando ho cercato di sciogliere questa tensione e trasformarla in qualcosa di semplice e vitale allo stesso tempo. Come Viola risolve il dramma dentro di sé, così tutto intorno a lei torna ad essere cromaticamente reale. Naturale, finalmente." (*Christian Angeli*)

Dal 15 al 24 novembre

ore 17.00 – 19.00 – 21.15

L'UOMO GALLO

di **Dario D'Ambrosi**, con Celeste Moratti, Dario D'Ambrosi, Luca Lionello, Cinzia Carrea, Alberto Di Stasi, Carla Chiarelli, Lorenzo Alessandri, Carla Cassola, Gaetano Mosca, Francesca Ritrovato, Giovanni Turco.

(Italia 2010, col., 93')

Soggetto e sceneggiatura: Dario D'Ambrosi; *fotografia:* Andrea Locatelli;
montaggio: Gino Bartolini; *scenografia:* Francesco Frigeri; *costumi:* Maurizio Millenotti;
produzione: Associazione Culturale "Teatro Patologico"; *distribuzione:* Mediaplex.

Un bambino handicappato, una gamba più corta dell'altra, nato in una povera famiglia calabrese, viene rinchiuso (praticamente nascosto) in un pollaio a razzolare insieme alle galline, facendo esibizione di sé. Crescerà con le galline, identificando le sue funzioni e mansioni con quelle del re del pollaio: il gallo.

Il film, ispirato ad un fatto realmente accaduto negli anni '20 in una famiglia calabrese residente nella campagna di Varedo (provincia di Milano), prende avvio nel momento in cui lo sfortunato giovane viene accolto nell'ospedale psichiatrico, dove egli naturalmente scopre la dura verità: di non essere un animale e allo stesso tempo di non potersi rifare una vita. Nella lunga e faticosa degenza nell'istituto psichiatrico entrerà in contatto con quello strambo e disperato universo fatto di personaggi buffi ed emarginati, ognuno con i propri sintomi psicotici ma anche con una enorme carica di umanità. In particolare Antonio stringerà un'intensa amicizia con Giacomo, il suo compagno di stanza, maniaco dell'ordine e della pulizia. Tra loro nascerà un particolare rapporto fatto di silenzi e piccoli gesti di solidarietà. A gestire le giornate nel manicomio ci pensano un'infermiera ed un dottore dai modi algidi ed autoritari, ma che nascondono nell'intimo profondi segni di squilibrio, forse addirittura più gravi e pericolosi di quelli manifestati dai pazienti.

Bella e molto significativa la parte in cui Antonio impara a conoscere se stesso nella sua immagine riflessa allo specchio. È una magia che lo rende felice, è come un rinascere, un rivivere con una nuova consapevolezza e una nuova prospettiva, quella di poter essere uguale agli altri. Ed è proprio grazie a questa improvvisa identità scoperta nel vetro sporco e arrugginito di uno specchio che Antonio troverà il coraggio di alzarsi in piedi.

Questa incredibile storia **D'Ambrosi** la trovò documentata negli archivi del Paolo Pini di Milano: la storia di Antonio e dei suoi giorni in manicomio.

Antonio morì a soli 19 anni, per enfisema polmonare, visto che la sua cella era quella più vicina alle lavanderie. Morì pochi giorni dopo aver scoperto di non essere un gallo.

Dal 25 novembre al 4 dicembre

ore 17.00 – 19.00 – 21.1

APPUNTAMENTO A ORA INSOLITA

Di **Stefano Coletta**, con Ricky Tognazzi, Antonio Catania, Giulio Scarpati, Maddalena Crippa, Simona Nasi, Karin Giegerich.

(Italia 2008, col., 88')

Soggetto e sceneggiatura: Stefano Coletta; *montaggio:* Marzia Meta; *scenografia e costumi:* Enrico Serafini; *fotografia:* Franco Di Giacomo; *produzione:* Donatella Palermo per A.S.P.; *distribuzione:* 13 Dicembre.

Il film racconta quelle tre, quattro giornate che precedono una sera in cui tre amici e le loro compagne si incontreranno in occasione di una cena simile a tante altre cene prima di quella. Solo che stavolta niente sarà come prima.

Qualcuno ha detto che Dio ci ha dato "l'abitudine al posto della felicità". È solo una delle battute lasciate recitare ai personaggi di questo *pamphlet* che il regista **Stefano Coletta** fa della società dei nostri tempi, quelli che vengono dopo gli ideali, non prima. Sull'inevitabile eco de' **Il Grande Freddo** di **Lawrence Kasdan**, **Appuntamento a ora insolita** segue le vicende di un gruppo di amici, le loro disillusioni e recriminazioni, consapevolezza di una generazione che ha perso il sapore fantastico dei vent'anni: "Più passa il tempo, più aumenta la confusione. Qualche cosa l'abbiamo persa, qualche cosa l'abbiamo guadagnata". Sei personaggi, sei storie di amicizia, tradimenti, desideri, che si intersecano e, a volte, si sovrappongono per poi essere messi a nudo nell'incontro a cena che chiude -o apre- un cerchio: "E stasera, com'è stasera la nostra società?"

Storia e storie della sconfitta di una generazione che ha nascosto se stessa dietro una cultura che prometteva il paradiso in terra, una cultura fatta di fumose questioni, pericolose certezze, drammatici epiloghi. Questa generazione è composta ora di madri e padri, ma forse troppo tardi si è svegliata per domandarsi: come ho potuto perdere me stessa... come ho potuto coinvolgere le persone che amo... dove è andato il tempo che avevo a disposizione, un tempo che credevo senza fine... in quali trappole della vita sono scivolato. Quella generazione si è dissolta, non forma più un insieme, non possiede più la forza di una collettività.

«Un gruppo di amici che, buttato alle ortiche l'antico coraggio di sognare e progettare utopie, si ritrovano adagiati nell'acquiescenza al potere, o pronti a darsi gomitate nella corsa al denaro e al successo. Ogni tanto i ricordi di quell'età dell'innocenza riaffiorano, dentro queste mura abbandonate. Un film sulle trappole della vita, sul tempo perduto e mai più ritrovato, su ciò che poteva essere e non è stato, sulla visione del mondo sbiadita in una miopia egoista, incapace di andare oltre l'attimo fuggente.» (**Stefano Coletta**).

Il titolo del film è omonimo di una poesia di **Vittorio Sereni**.

Dal 5 al 14 dicembre
ore 17.00 – 19.00 – 21.15

ZOÈ (Opera Prima)

Di **Giuseppe Varlotta**, con Monica Mana, Francesco Baccini, Andrea G. Pinketts, Bebo Storti, Serena Grandi, Camillo Grassi, Eva Maria Cischino, Marco Zanutto, Antonio Catalano.
(Italia 2009, col., 92')

Sceneggiatura, scenografia: Giuseppe Varlotta ;*fotografia:* Piero Basso;
montaggio Luca Carbone; *musica originale:* Daniele Ferretti; *costumi:* Carola Fenocchio;
produzione: Associazione Culturale Kabiria in co-produzione con Angelo Carrara.

Il film si basa su fatti realmente accaduti nella zona di Asti durante la Seconda guerra mondiale, che il regista narra, in chiave favolistica, attraverso la storia di una bambina che vive sulla sua pelle un feroce rastrellamento. Riuscita a sfuggire ai tedeschi la piccola inizia un viaggio alla ricerca del padre; un cammino verso la salvezza che la porterà a confrontarsi faccia a faccia con fame, solitudine, paura, morte. Ad accompagnare Zoè nella sua avventura il partigiano Luigi che la sosterrà aiutandola di fronte alle prove della vita e agli incontri più vari. Il film vede esordire sul grande schermo, in veste di attori, il cantautore **Francesco Baccini** nei panni di Luigi, e **Monica Mana**, spigliata e sveglia ragazzina di 10 anni con alle spalle solo efficaci consigli di recitazione del regista. Accanto a loro **Serena Grandi**, nel ruolo di una madre disperata con quattro figli da sfamare, lo scrittore **Andrea G. Pinketts** nei panni di un principe che ha perso tutto ma non l'umanità e la dignità, **Bebo Storti**, un inedito brigante, e **Camillo Grassi**, il prete, già protagonista per **Ermanno Olmi** in *Cantando dietro ai paraventi*.

“Il pregio del film di **Varlotta** è quello di riuscire a raccontare la guerra attraverso gli occhi della piccola protagonista con poesia senza mai cadere nel patetico o in facili effetti emotivi. Il regista relega fuori scena la violenza privilegiando il rapporto fra Zoè ed il soldatino che ha il volto di un convincente **Francesco Baccini** al suo debutto come attore...”. (*Ettore Calvello*, www.quartopotere.com)

La scelta delle location di questo film non è legata a necessità logistiche ma a verità storiche che fanno da sfondo a un racconto di finzione.

Diverse sono le fonti dirette da cui si è attinto per procedere alla stesura della sceneggiatura: dalle testimonianze di partigiani della zona, ai racconti della gente comune che di quei terribili momenti ha vissuto l'orrore, in particolare nelle Province di Asti, Alessandria e Cuneo (molti costumi dei numerosi figuranti sono realmente d'epoca e messi a disposizione dalle varie pro loco).

Tra i temi della colonna sonora, che sono di **Daniele Ferretti**, spiccano anche *Lunatika*, un brano musicale di **Francesco Baccini**, che, nel film, interpreta la parte di Luigi.

Ufficio Stampa del

FILMSTUDIO:

Armando Leone / Delia Peres

338 3065976 / 06.70453806

deliaperes@tin.it

info@filmstudioroma.com

www.filmstudioroma.com